

Benvenuti al congresso della Sezione A.n.p.i. Franco Bonafede di Pianoro.

Voglio ringraziare l'amica e compagna Simona Salustri, Vice Presidente dell'A.n.p.i. provinciale di Bologna, che è qui con noi per seguire, supportare e certificare i lavori del nostro congresso.

Voglio ringraziare la Sindaca Franca Filippini per la sua presenza, come Istituzione e come compagna iscritta.

Voglio ricordare chi quest'anno purtroppo ci ha lasciato: Filomena Crispino, Franco Potitò, marito della nostra Presidente, Silvano Cogo, tutti nostri carissimi amici e compagni.

E il Partigiano Roversi Dino, nome di battaglia Ford, che aveva 97 anni e aveva militato nella 7° brigata Gap Garibaldi Gianni, con funzioni di vice Comandante.

Un pensiero e un ringraziamento va a tutti i compagni Partigiani e Partigiane, iscritti alla nostra sezione e ormai scomparsi nell'impietoso scorrere del tempo: da loro abbiamo raccolto il testimone della Resistenza e della Lotta di Liberazione, cercando di dimostrarcene degni, difendendolo dalle aggressioni neofasciste, dai pericoli del revisionismo storico e del negazionismo e condividendolo con le nuove generazioni.

Nonostante l'asprezza dei tempi, con grande fatica cerchiamo di restare positivi, ma con disincanto, e mentre vogliamo continuare a credere che il mondo possa cambiare, stiamo attenti che il mondo non cambi noi.

Quando troppi esponenti delle istituzioni, sindaci, consiglieri comunali, assessori regionali, parlamentari, manifestano sintonia e vicinanza al fascismo e al nazismo, celebrano il ventennio e intitolano piazze e strade a criminali fascisti, deve accendersi un segnale di emergenza nelle forze democratiche.

Il caso Durigon, con l'aberrante proposta di dedicare un parco al fratello del duce e il recente assalto alla Sede della Cgil sono stati soltanto la punta di un iceberg, un ennesimo apice della recrudescenza neofascista, ma di iceberg e di apici, in questi 76 anni il nostro Paese ne ha dovuti affrontare parecchi.

Oggi si consolida l'urgenza di una nuova grande alleanza popolare e antifascista.

L'antifascismo è la forma essenziale della cittadinanza attiva, cioè dell'impegno democratico per difendere e attuare i diritti Costituzionali.

Dobbiamo contrastare l'inerzia, l'indifferenza e la rassegnazione, l'assenza di sensibilità e di responsabilità civili.

Un Coordinamento dei partiti antifascisti, delle associazioni antifasciste, dei sindacati, è diventato quindi imprescindibile.

I Partigiani ce l'hanno insegnato, riunendo e coordinando nel Comitato di Liberazione Nazionale tutti i partiti antifascisti, messi fuori legge dalla dittatura fascista.

Socialisti, Comunisti, Azionisti, Popolari, Liberali, riuscirono a fare causa comune contro il fascismo e il nazismo, per combattere per la libertà e la democrazia.

L'A.n.p.i. è oggi l'unico campo "franco" in cui possono incontrarsi compagni e compagne di appartenenza politica diversa, ma uniti da Valori assoluti: l'Antifascismo, la Resistenza, la Democrazia e la Costituzione, nata dalla Lotta di Liberazione.

Da tempo all'A.n.p.i. si stanno rivolgendo, in tutta Italia, migliaia di giovani e meno giovani compagni e compagne, che cercano comunità, socialità, punti di riferimento. Certo l'A.n.p.i. può innegabilmente riempire vuoti di passione e di riferimento, ma non può e non vuole certo sostituirsi a partiti e a organizzazioni politiche: non è la nostra missione.

Molto importante e significativo è stato l'appello del 15 gennaio di quest'anno "Uniamoci per salvare l'Italia" sottoscritto da A.n.p.i., Acli, Aned, Anppia, Arci, Articolo 1, Articolo 21, Ars, Cgil, Cisl, Uil, Fiap, Fivl, Fondazione Cvl, Legambiente, Libera, Libertà e Giustizia, Mov. 5 Stelle, Pd, Prc, 6000 Sardine, Sinistra Italiana.

Sulle fondamenta di questo appello, può e deve crescere una costruzione Resistente, basata sui Valori dell'Antifascismo, della Giustizia Sociale, della Libertà, della Democrazia, della Solidarietà, della Pace, del Lavoro.

Ne abbiamo estremo bisogno, perché non possiamo non dirci preoccupati per la deriva qualunque, antipolitica, razzista e sovranista, che investe il nostro Paese ma anche il resto d'Europa, assieme al proliferare di organizzazioni neofasciste e neonaziste.

L'A.n.p.i. di Pianoro accoglie il Documento della Segreteria Nazionale e ringrazia il Presidente Pagliarulo e il Presidente onorario Smuraglia per l'abnegazione, la tenacia e la passione etica e morale con cui hanno saputo e sanno affrontare i ripetuti attacchi alla Costituzione.

Da tempo la nostra sezione A.n.p.i., come tante altre nel Paese, raccoglie in modo democratico, inclusivo e trasversale, compagni con tessere di partiti diversi e compagni senza tessere e senza partito, uniti da un sentimento unitario, che non deve mai venir meno, perchè non si litighi tra antifascisti: certamente si discuta, ma si cerchino intese, ci si rispetti.

Questo non vuole dire che qualcuno debba rinunciare a propri ideali o a propri principi: significa soltanto essere pragmatici, concreti, intelligenti e anche generosi.

L'A.n.p.i. di Pianoro si è fatta e si farà sempre trovare in prima linea nella difesa della Memoria, della Libertà, della Giustizia, nelle battaglie per i diritti negati.

Compatibilmente con la pandemia, oltre alle imprescindibili celebrazioni della giornata della Liberazione del 25 aprile, organizzate assieme al Comune, verranno riprese le visite guidate delle classi delle medie ai sacrari di Marzabotto e di Sabbiuno, sempre in collaborazione col Comune.

Proveremo a riprendere le presentazioni di libri, inerenti e utili alla divulgazione della Memoria storica e dei Valori della Resistenza.

Si proverà ad organizzare di nuovo pranzi Resistenti e pastasciutte Antifasciste, per l'autofinanziamento delle nostre iniziative.

Per continuare a fare tutto questo e quant'altro, auspichiamo quindi, anche a Pianoro, una collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste, con le organizzazioni sindacali, con le associazioni del territorio più sensibili e contiamo sulla partecipazione e sulla vicinanza degli iscritti, pur consci del poco tempo che rimane a chi svolge già altri impegni di volontariato o militanza politica.

Ad oggi hanno rinnovato l'iscrizione alla nostra Sezione 132 compagni e compagne e 18 sono i nuovi iscritti, per un totale di 150.

Pandemia e malattie hanno rallentato il tesseramento, ma lo continueremo fino a metà dicembre.

L'A.n.p.i. di Pianoro ha un ottimo sito internet (www.anpipianoro.it) molto visitato, una pagina Facebook e un account Twitter, discretamente seguiti e frequentati.

La sezione è rappresentata nel Comitato Direttivo provinciale dal proprio Segretario. Pensiamo di aver svolto il nostro incarico, sapendo che si può sempre fare meglio, ma sapendo anche che ciò che siamo riusciti a fare lo abbiamo fatto con impegno e passione.

Chi s'iscrive all'A.n.p.i. desidera che la Resistenza non sia soltanto Memoria del passato, pur sacrosanta e intangibile, ma anche esercizio e missione del presente.

Tutti noi iscritti siamo dei volontari: tutti noi presenti in questa sala mettiamo parte del nostro tempo per servire Cause e Ideali in cui crediamo.

Lo facciamo volentieri, lo facciamo con il cuore e lo faremo sempre: non potremmo fare diversamente, perché l'Antifascismo è nel nostro D.n.a.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a tentativi di cancellare, negare, trasformare la Memoria storica della Resistenza e della Lotta di Liberazione. L'ondata revisionista ha toccato altezze da tsunami, con pubblicazioni e libri vergognosi e con filmati oltraggiosi, trasmessi anche dalle televisioni di Stato.

D'altronde in questi 30 anni siamo stati governati anche da postfascisti come Storace, Gasparri e La Russa e piduisti come Berlusconi, Verdini, Cicchitto, Martino: da gente simile, molta ancora oggi presente in Parlamento, potevamo forse attenderci un trattamento diverso per la verità e la Memoria della Resistenza.. ?

Direi proprio di no e il livello di attenzione e vigilanza doveva essere decisamente più alto, anche se purtroppo così non è stato.

E allora ecco il problema dell'informazione, della disinformazione, della deformazione, del cosiddetto circo mediatico.

Esistono quotidiani che definire di destra è riduttivo: il Giornale, Libero, il Tempo, La Verità (che addirittura oggi è il riferimento di novax, nomask e nopass), il Dubbio e

tanti altri fogli locali che seminano odio e menzogne e attaccano tutti i giorni, con ferocia e senza limiti, sinistra, centrosinistra e Cinquestelle.

Trattamento non tanto diverso, solo meno sguaiato, arriva anche dal *Messaggero*, il *Giorno*, il *Resto del Carlino*, la *Nazione*, il *Foglio*, il *Riformista*.

E non arrivano neppure regali dai grandi quotidiani: dalla *Stampa*, da *Repubblica*, dal *Corriere della Sera* arrivano sottovalutazioni e ignavia, fatti salvi pochi giornalisti coraggiosi come Paolo Berizzi, che a causa delle proprie inchieste sui neofascismi, ora deve girare sotto scorta.

Si potrebbe pensare che fosse sufficiente ignorarli e non leggerli, se non fosse che i loro direttori ed editorialisti vengono poi invitati regolarmente in tutte i programmi, i talk show, i confronti politici dal mattino, al pomeriggio e alla sera, in cui sono liberi di reiterare i propri attacchi e le proprie menzogne, sulle tante televisioni di Berlusconi e anche su quelle della Rai: è proprio questo il circo mediatico, il rimbalzare della violenza e dell'odio dalla carta stampata alle reti televisive, che è puro veleno per un'informazione vera e democratica.

Come benzina sul fuoco, assistiamo poi all'altro circo, quello dei social, degli hater, degli odiatori, quello della "bestie" informatiche al servizio dei Salvini e delle Meloni.

Ora siamo arrivati ad un livello di fascismo mediatico così violento, che francamente in pochi ci saremmo aspettati, anche se sono anni che chi cerca di fare onestamente e coraggiosamente il proprio mestiere di giornalista viene ostacolato, censurato, licenziato: chi dà fastidio deve essere distrutto.

Mentre le destre parlamentari, sia di governo che di opposizione, lasciano abbondantemente il pelo ai novax, nopass e nomask, le destre extra parlamentari cercano addirittura di strumentalizzarne la rabbia e l'odio, cercando così di creare nuovi proseliti e di mettersi alla testa delle manifestazioni sempre più violente.

Anche per questo, tutte le organizzazioni di estrema destra, che fanno chiari riferimenti al fascismo e al nazismo, devono essere messe fuori legge.

Se non li fermiamo, le cose potrebbero presto peggiorare pericolosamente, come si è visto con l'attacco alla sede della Cgil.

Vorrei quindi che fosse evidente a tutti, che la più importante delle battaglie democratiche e antifasciste che dobbiamo necessariamente combattere, sia quella dell'informazione.

Siamo di fronte a storici e colpevoli ritardi.

Sarebbe interessante capire perché si è arrivati fino a questi limiti e cercare, tra chi doveva opporsi a tutto questo, i responsabili di sottovalutazioni e ritardi, ma sarebbe oggi fastidioso e controproducente, perchè quando si deve combattere una battaglia così grande, non ci può essere spazio per le polemiche, occorre privilegiare ciò che unisce e non ciò che divide: lo fece il C.L.N. e così dovremo fare anche noi.

Da oggi si tratta di alzare l'asta dell'attenzione, rilanciare la difesa della Memoria, troppo spesso offesa e vilipesa, lanciando una grande campagna di ricordo, narrazione e controinformazione sulla Resistenza, principalmente mirata al mondo della scuola e dei giovani, ma anche a tutto il mondo del lavoro, del precariato, della scuola, delle donne: tutto quel mondo che oggi ha più da perdere, davanti all'incubo reale di un nuovo governo delle destre.

Come aberrante nemesi di un Paese che non ha mai veramente fatto e chiuso i conti con il proprio nefasto passato fascista, continuano i tentativi di infame equiparazione tra Partigiani e "repubblicchini", con incredibili intitolazioni di strade e piazze a gerarchi fascisti e continuano gli assalti a singoli compagni, a circoli e centri sociali, con incredibile violenza fisica.

Negli ultimi anni, si sono viste decine di aggressioni fasciste, pericolose e criminali: è lunga la lista delle violenze a omosessuali, a immigrati, ma soprattutto agguati a giovani compagni Antifascisti, ragazze e ragazzi che incredibilmente, pur in mezzo all'oceano di disinformazione, riescono ancora a scegliere l'Antifascismo come Valore vitale e imprescindibile, a reagire al progetto di oblio delle coscienze e a non arrendersi ai narcotici riti televisivi.

Ci sono giovani formidabili nelle scuole, nei movimenti degli studenti, nei movimenti giovanili delle organizzazioni di sinistra, nei circoli culturali e nei centri sociali.

L'Unione europea, pur preda di spietati gruppi bancari, gruppi finanziari multinazionali, potenti lobbies economiche, rimane pur sempre soggetto imprescindibile di democrazia e di pace, luogo dove ci si gioca la partita stessa della democrazia, della solidarietà, del razzismo e ovviamente dell'antifascismo.

Grossa tensione e dolorosa delusione ha quindi creato l'equiparazione votata in U.E. tra fascismo, nazismo e comunismo: è stata la sirena d'allarme sulla virulenza con cui le destre sovraniste e revanchiste intendono giocare la propria partita in Europa.

La pandemia ha mostrato, a chi ha voluto vederla, di che pasta sono fatte le destre in Italia: pericolosi incoscienti che hanno cavalcato il dolore e strumentalizzato le tragedie, cambiando idea ogni giorno e sputando livore e menzogne sul governo giallorosso, che cercava di affrontare l'emergenza.

Ancora oggi, col governo Draghi, il loro comportamento è pessimo e i continui tentativi d'ingraziarsi i nowax, nomask e nopass sono spudorati e vili.

Non si può più sopportare chi non rispetta le regole in nome di una pelosa esigenza di libertà: quella di farsi i propri affari.

Stanno frantumando ogni parvenza di solidarietà collettiva, riesumando i pensieri più becchi la cui base di partenza è "io ho diritto di fare quel che mi pare.

Nel frattempo i più fragili soffrono e il solco fra poveri e ricchi è sempre più profondo, il lavoro è sempre più diffusamente precario, la sanità pubblica fatica a

reggere per colpa di scelte scellerate operate da chi ha voluto e vuole ancora sostituirla con quella privata.

Il liberismo ha alzato sempre più l'asticella dei diritti, si scende raramente in piazza per la difesa del lavoro e delle sue tutele, mentre aumenta sempre di più la disuguaglianza di diritti tra donne e uomini.

Tutto ciò che poi lo Stato non riesce più a supportare e sopportare, viene sempre più caricato sulle spalle delle donne.

Stiamo ascoltando parlare da mesi di libertà, che poi è quella "di fare quel che ci pare", mentre tutto il resto, cioè il diritto ad una vita decente e possibile per tutti, viene sostanzialmente negato ogni giorno di più.

E siccome pare non ci sia un limite al peggio, le destre pensano di trovare i voti per eleggere, tra pochi mesi, Berlusconi a Presidente della Repubblica.

Dopo tutti i danni che ha fatto all'Italia, trovarcelo al Quirinale sarebbe incredibile e anche imbarazzante davanti alla maggioranza dei Paesi U.E.

E terribile sarebbe poi il passo successivo: se le destre vincessero le prossime elezioni, ci troveremmo Salvini presidente del Consiglio e Meloni ministra dell'Interno, oppure viceversa, tanto il risultato non cambierebbe.

E quindi la missione di chi ancora vuole Resistere e si ostina a lottare, a volte appare veramente proibitiva.

Ma compagni: non era forse proibitiva e disperata la Resistenza di chi, in montagna, passava le notti al freddo e le giornate con il fucile in mano, lottando contro le S.S. naziste e le squadracce fasciste..?!

E allora, pensando ai Partigiani, noi non abbiamo diritto di lamentarci, ma bensì il dovere di affrontare anche questa nuova lotta di Liberazione.

Dobbiamo uscire dalla zona grigia dell'abitudine e della rassegnazione.

Dobbiamo coltivare ancora il coraggio dell'indignazione, della collera e della Resistenza, quello che ci hanno insegnato i nostri padri e i nostri nonni, quello che non ci permette di tacere, perché non solo non vogliamo perdere ciò è stato conquistato con grandi sacrifici, ma vogliamo un futuro diverso per il nostro Paese, per i giovani, per le donne, mettendo al centro il lavoro e la dignità delle persone.

Nonostante le difficoltà, i limiti e gli ostacoli, considero la nostra Associazione viva, preziosa e indispensabile per rilanciare la mobilitazione antifascista, ma soprattutto è fondamentale il ruolo, il credito e il prestigio che ancora viene riconosciuto all' A.n.p.i.

L'A.n.p.i. c'è.

C'era ieri, c'è oggi e vogliamo che ci sia anche domani.

Relazione del Segretario Atos Benaglia
per il Congresso A.n.p.i. di Pianoro
27 Novembre 2021